



All'Hayden Planetarium esiste un Ufficio Viaggi Spaziali attrezzato come una qualsiasi agenzia di viaggi. Sul tabellone alle spalle dell'impiegato sono perfino segnati gli orari dei vari voli interplanetari.

# MI SONO PRENOTATO per il viaggio nella Luna

*L'Hayden Planetarium di New York accetta iscrizioni per il primo volo siderale: ci sono aspiranti anche in Italia.*

New York, aprile

I direttori dei reparti «giocattoli» nei grandi magazzini di New York si sono lasciati sorprendere dal crollo improvviso di un vecchio tradizionale articolo: il «giocattolo indiano». Costumi di cuoio a frange, Colt a sei colpi, Winchester 77, tomahawks e cinturoni con borchie stanno amucchiati a pile, invenduti, negli scaffali. Il costume da cow-boy sta tramontando definitivamente, il «pioneer toy» è un articolo che non va più.

Quali sono le nuove preferenze dei ragazzi? Facile scoprirlo: basta dare un'occhiata, negli stessi magazzini, al reparto degli «space toys», i giocattoli spaziali: gran folla di compratori e scaffali che si vuotano rapidamente. Non si è mai sicuri di trovare un costume gommato da uomo siderale, con la calotta di materia plastica entro cui rinchiodare la testa e la cassetta di alluminio fissata sul dorso, e contenente una vera radiolina; oppure una di quelle fantastiche pistole interplanetarie che, anziché pallot-

tole, sparano «raggi mortali». Si preme il grilletto e l'arma emette, insieme a un lampo di luce, un suono ronzante. È difficile non trovare una di queste pistole nelle case americane in cui vivono bambini sopra i cinque anni. Così come non è difficile scoprire, nelle stesse case, il padre immerso nella lettura di qualche rivista o libro di *science-fiction*. I *magazines* specializzati nel nuovo genere sono già una cinquantina. E otto diversi romanzi a fumetti e due programmi televisivi sono in questo momento dedicati ai viaggi interplanetari.

Quando ha avuto inizio questo nuovo fanatismo? Il genere *science-fiction*, nel senso moderno, risale al 1926. Ma l'ultima tappa, nella storia del nuovo genere, è costituita da una iniziativa presa tre anni fa dal Planetario Hayden di New York.

Nel marzo del 1950 il Planetario Hayden tenne una serie di conferenze e lezioni sul tema «La Conquista dello Spazio» e, in quell'occasione, per rendere più realistiche le

lezioni, fu approntato un Ufficio Viaggi Spaziali, simile in tutto e per tutto all'ufficio viaggi di una grande società di linee aeree. Nell'ufficio una gran quantità di cartelloni pubblicitari esaltava le attrattive turistiche di un viaggio su Marte o su Saturno; alla parete era appeso un tabellone con gli arrivi e le partenze, sul quale erano registrati il numero del volo e il nome di ogni nave spaziale, la destinazione, l'ora di partenza e quella di arrivo; l'ultima colonna era riservata alle comunicazioni sugli eventuali ritardi. Per esempio, la nave spaziale in partenza per Saturno alle ore 9 del 15 marzo 1975 avrebbe dovuto arrivare il 15 gennaio 1979; ma un'annotazione sull'ultima colonna avvertiva che era prevedibile un ritardo dai due ai sette giorni a causa del probabile incontro, durante il viaggio, di sciami di meteoriti.

Tutto questo non era che fantasia, sia pure con quel pizzico di realismo in cui gli americani sono maestri. Ma una trovata degli organizzatori

riuscì a portare tutta quella messinscena fantastica su un piano di realtà, sia pure ancora potenziale. Furono fatti stampare dei cartoncini gialli sui quali si leggeva: «Voi siete tra i primi a chiedere una prenotazione per un viaggio spaziale. Il vostro nome sarà conservato negli archivi del Planetario Hayden. Rispondete alle domande qui sotto e spedite questo biglietto all'Ufficio Prenotazioni per Viaggi Interplanetari, Hayden Planetarium, New York 24. Seguiva la richiesta del nome, età, indirizzo e destinazione desiderata (Luna, Marte, Giove o Saturno) dal compilatore.

Ho parlato col signor Frank Forrester, dell'Hayden Planetarium, il quale mi ha mostrato gli archivi dove sono conservati i cartoncini e le lettere pervenute da ogni parte del mondo. Le prenotazioni fino ad oggi ricevute, sono 25.237. Ma il signor Forrester non ha potuto farmi leggere alcuna delle lettere. «Ho già avuto dei guai», mi ha detto. «Purtroppo è ancora

radicata la convinzione che chi si prenota per un viaggio spaziale sia o un esaltato o uno spostato. Le lettere che abbiamo ricevuto provano esattamente il contrario: fatta eccezione dei ragazzi, si tratta in gran parte di gente che ha un impiego normale e, non di rado, famiglia. Ma non possiamo fare nomi. Molti di costoro vivono in cittadine di provincia dove il fatto di prenotarsi per andare sulla Luna può essere oggetto di scherzo o peggio.»

Ho chiesto quale paese, dopo gli Stati Uniti, avesse dato il maggior numero di prenotati. «La Svezia» ha risposto subito il dottor Forrester «e in genere tutti i paesi scandinavi e nordici. Ma anche dall'Italia abbiamo avuto una dozzina di lettere di cui due, se ben ricordo, provenivano da Firenze.»

Naturalmente, non mi è possibile fare i nomi dei due fiorentini. Si tratta di due giovanotti. I due si offrono volontari per qualsiasi volo di prova o d'inaugurazione. È un segno, indubbiamente, di co-



raggio. Molte lettere, infatti, lasciano chiaramente intendere che la prenotazione richiesta è per un apparecchio spaziale che faccia servizio regolare per una società commerciale sulle rotte interplanetarie e non per voli sperimentali.

Un tedesco di Monaco si è prenotato dichiarando l'intenzione di voler costruire un albergo sulla Luna. Un commerciante di pellicce americano ha chiesto, contemporaneamente all'iscrizione, la licenza per poter disporre trappole per animali da pelliccia sul nostro satellite. Alcuni studenti di San Ana, in California, hanno invece chiesto la concessione per la vendita di panini imbottiti, « hot dogs » e coca cola su Venere. Questi sono, naturalmente, tutte persone un po' strane o esaltate o buontempone, come nel caso degli studenti; ma c'è pure il caso, assolutamente serio, del missionario cattolico che si preoccupava di poter istituire immediatamente dopo il primo viaggio un servizio di aerobottari per aver modo di battezzare i primi neonati sulla Luna.

In fatto di domande pervenute, dopo gli Stati Uniti, che hanno fatto naturalmente la parte del leone con più di due terzi delle prenotazioni, e dopo i paesi del Nord Europa, seguono Germania occidentale e Irlanda. A distanza vengono Gran Bretagna (molti gli scozzesi), India e Giappone. Da ultimi: Portogallo, Egitto, Francia, Grecia e Italia. Qualche domanda è giunta dalla Spagna, come anche da alcuni paesi orientali e dalle Filippine. Dal Sud America sono giunte complessivamente un centinaio di prenotazioni. Una lettera, piena di entusiasmo, è giunta, non si sa come, dalla Cina; due dalla Cecoslovacchia, una perfino dall'Etiopia.

« Qual è la destinazione preferita? »

« Si può dire che le preferenze siano andate quasi esclusivamente a Marte e alla Luna. Questo le dimostra la serietà dei prenotati. Infatti, mentre il viaggio sulla Luna o su Marte potrebbe anche diventare realtà in un futuro abbastanza prossimo, quello sui pianeti più lontani come Giove o Saturno, in cui esistono condizioni di vita proibitive per l'uomo, non è per ora che pura fantasia. »

« Qual è l'età media dei prenotati? »

« Ventotto anni, escludendo al solito i ragazzi fino a 18 anni: piuttosto alta, contro ogni previsione. Comunque, la media più bassa è quella degli Stati Uniti: 23 anni. La più alta quella della Svezia: 31 anni. Ciò rivela che presso gli scandinavi il viaggio siderale non è affatto un'esaltazione giovanile. »

« E circa la professione dei prenotati? »

« Non esiste una professione più rappresentata delle altre. I 25 mila iscritti appartengono alle più diverse categorie. Un fatto è piuttosto curioso: vi sono pochissimi giornalisti. Eppure un "servizio" da bordo della prima nave spaziale dovrebbe costituire un "colpo" sensazionale. »

« E radiocronisti? »

« Uno solo; e posso farne



OFFICIAL HAYDEN PLANETARIUM APPLICATION

## Interplanetary Tour Reservation

★ ★ ★

You are one of the first to request space tour reservation.

Your name and address will be kept on file in the HAYDEN PLANETARIUM archives.

Please list the information requested below and mail this form to Interplanetary Tour Reservations, Hayden Planetarium, New York 24, N. Y.

NAME.....AGE.....  
LAST FIRST

ADDRESS.....CITY.....STATE.....

Check tour desired:  Moon  Mars  Jupiter  Saturn

Chi si voglia prenotare per un viaggio spaziale ritagli questa scheda, la riempia, e la invii al Dr. Forrester, Hayden Planetarium, New York, N. Y. I « prenotati » finora sono oltre 25 mila.

anche il nome: Mike Bongiorno, radiocronista della RAI di New York. Per quello che dipenderà da noi, il signor Bongiorno sarà il primo a trasmettere una cronaca radiofonica o televisiva dagli abissi dello spazio, in inglese e in italiano, dato che conosce perfettamente entrambe le lingue. L'Italia è particolarmente fortunata in questo.

« Ed ora mi dica, signor Forrester. Tutto ciò ha un fondamento di serietà? »

« In un certo senso lo ha, senza alcun dubbio. Noi non raccontiamo frottole. Non stiamo dicendo che costruiamo una nave spaziale o che una nave spaziale partirà a quella data ora di quel dato giorno. Noi diciamo soltanto che il viaggio nello spazio è possibile, anche se non nel futuro immediato. E in vista di questo evento certo, vicino o lontano che sia, noi non facciamo che raccogliere queste prenotazioni nella speranza che un giorno possano essere prese in considerazione. Nulla vieta di pensare che i ra-

gazzi che si sono prenotati in questi due anni riescano a vedere la partenza di una nave spaziale verso la Luna. Può anche darsi che essi riescano a metter piede su una di queste navi. Chi avrebbe detto, 50 anni fa, che sarebbe stato possibile attraversare l'Atlantico, nei due sensi, in sole 4 ore? Le difficoltà per raggiungere uno dei mondi che ci circondano sono enormi: noi non lo nascondiamo affatto nelle nostre conferenze. Eppure la schiera dei volontari, dei prenotati, non accenna a diminuire. Perché dovremmo spegnere questa fede, questo entusiasmo, questo fanatismo, se così preferisce chiamarlo? »

E il professore mi enumerò quelle difficoltà, quei pericoli. Sono le uniche cose che si conoscono, in questo campo; e si capisce perché. La guerra fredda ha reso « top secret » tutte le ricerche e le notizie relative ai razzi, ai missili e apparecchi adatti ai viaggi nello spazio. Gli uomini che soli potrebbero farci sapere quali sono gli ultimi sviluppi

in questo campo, sono costretti al più ermetico silenzio. È probabile che se venisse scoperto il modo di arrivare sulla Luna entro i prossimi due anni, noi non lo sapremmo che all'immediata vigilia della partenza (e forse neanche allora). Da anni, all'Arsenale di Redstone, nell'Alabama, come sul Proving Ground di White Sands, gli studi e gli esperimenti sui missili da combattimento proseguono nel più assoluto segreto. Soltanto dalla Scuola di Medicina Spaziale di San Antonio nel Texas, di tanto in tanto, è possibile avere informazioni.

Come sono queste informazioni? Per nulla entusiasmanti. Per esempio, se l'equipaggio fosse costretto ad abbandonare la nave spaziale, le probabilità di salvezza sarebbero scarsissime. Attraverso le aperture o i fori nello scafo, avverrebbe una decompressione violenta dell'atmosfera artificiale mantenuta all'interno della nave; e attraverso queste aperture o fori i membri dell'equipaggio sa-

rebbero soffiati via con inaudita violenza insieme all'aria fuggente, cosa già verificatasi in accidenti consimili a bordo di apparecchi commerciali ad aria compressa.

Ma anche ammesso che riesca a sfuggire alla decompressione, il naufrago spaziale si troverebbe a galleggiare nello spazio interplanetario. Qui egli riuscirebbe a sopravvivere (ma per breve tempo: forse dieci minuti) solo nel caso che indossasse un costume ad aria compressa e capace di isolarlo dalla temperatura e dagli agenti esterni. In caso contrario, a 20 mila metri di altezza, per fare un esempio, il sangue comincerebbe a bollire nelle vene del disgraziato e la sua pelle a sollevarsi in enormi bolle. Se poi il naufrago si trovasse nel campo gravitazionale della Terra, comincerebbe a precipitare a velocità crescente. Cadendo da 100 chilometri di altezza il corpo umano raggiungerebbe la spaventosa velocità di 900 chilometri all'ora e, nell'incontro con l'atmosfera terrestre, il calore sviluppato dall'attrito in un attimo lo brucerebbe. Non è tutto. Nei vuoti spazi privi di atmosfera, la luce e il calore del sole sono terribili, insopportabili; i raggi ultravioletti micidiali. Ma il pericolo più tremendo è forse costituito dai raggi cosmici: essi procedono quasi alla velocità della luce (300 mila chilometri al secondo) e la loro furia non è rallentata dalla densa atmosfera terrestre. Nessun riparo li può fermare e colpendo le cellule del corpo a quella velocità essi si lasciano dietro un solco di morte.

Fu a questo punto che fermai il mio interlocutore. Strano, ma non mi sentivo affatto spaventato. Pensavo a Colombo, quando spiegò le vele verso il nuovo mondo. Lui non sapeva che cosa avrebbe trovato, ma aveva le navi per arrivarci. Noi, invece, sappiamo che cosa troveremo lassù, ma non abbiamo le navi per arrivarci.

« Senta » dissi al professore « li conoscono, tutti questi pericoli, i prenotati? »

« Noi non glieli nascondiamo, certo, quando facciamo lezione o quando ci chiedono informazioni. Ma i pericoli non spaventano nessuno. Il fascino degli spazi interstellari è più forte di tutto. Adesso può capire perché abbiamo ricevuto 25 mila domande di prenotazione e perché non abbiamo scoraggiato nessuno di questi 25 mila entusiasti. »

« E accettate ancora prenotazioni? »

« Certamente. C'è posto per tutti coloro che si sentono lo spirito di pioniere. Chiunque può inviarci la propria prenotazione con la certezza di essere preso assolutamente sul serio. »

Volevo scappare; ma non feci più a tempo. Chiesi di compilare il cartoncino giallo: il fascino degli spazi mi aveva vinto. Il professore sorrise e un lampo gli accese lo sguardo; il lampo dell'opprimane quando incontra il neofita.



Partenza di un razzo teleguidato. Questi razzi raggiungono già la velocità di duemila miglia. Il centro americano dei missili è a White Sands, ma studi ed esperimenti sono tenuti segretissimi.

Massimo Mauri



**ITALIA DOMANDA**

LA ROSA DEI PESCATORI . . . . .	5
SULLE GUARIGIONI MIRACOLOSE di Adalberto Pazzini . . . . .	5
SI CONCLUDE LA NOSTRA GRANDE INCHIESTA SULLA SCUOLA MEDIA di Giovanni Maria Bertin, Enzo V. Marmorale, Giovanni Ercole Vellani, M. A. Barbareschi Fino, Umberto Mancuso, Domenico De Simone, Davide Pace, Marino Trevissoi . . . . .	6
BEVANDE ALCOOLICHE E BEVITORI di Remo Cantoni . . . . .	9
NELL'OPERA DI PLATONE È CONDANNATA O NO L'ARTE? di Enzo Paci . . . . .	10
NAPOLEONE III A 100 ALL'ORA . . . . .	10
LUNGI I CREPUSCOLI D'ESTATE di Giorgio Abetti . . . . .	11

**LA POLITICA E L'ECONOMIA**

DISTENSIONE E CRISI di Epicarmo Corbino . . . . .	14
IL POSTO DI STALIN di Augusto Guerriero . . . . .	14

**IL MONDO DI OGGI**

IL PERICOLO È PIU' GRAVE CHE NEL '48 di Luigi Barzini jr . . . . .	15
CON 35 BAGAGLI È TORNATO THOREZ di Nantas Salvalaggio . . . . .	18
A MOSCA IL 10 APRILE . . . . .	20
COSTA MA RENDE L'INCORONAZIONE INGLESE di Mario Gadda . . . . .	23
HANNO VINTO I «MONTEBIANCHISTI» di F. M. . . . .	28
LA SPAGNA DI APRE AL MONDO . . . . .	36
MI CHIAMAVANO TUTTI CARMEN PEDERZINI di Gianna Pederzini . . . . .	43
MODELLI E CANZONETTE NEGLI SPETTACOLI DEL CANONICO di Simo- netta De Benedetti . . . . .	46
SAN DOMENICO DICE DI SÌ di Roberto De Monticelli . . . . .	48
LA DOPPIA VITA DEL CAV. CANDIANI di Arturo Orvieto . . . . .	63
NON SAPEVANO D'AVERE IN CASA LA SANTA DEI PARACADUTISTI di O. F. . . . .	66
MI SONO PRENOTATO PER IL VIAGGIO NELLA LUNA di Massimo Mauri . . . . .	69

**EPOCA LETTERE**

In questo numero scritti di: Fernanda Pivano, Enzo Bettiza, Sergio Antonielli, Anna Banti, Mario Praz, Giacomo Debenedetti, Dino Buzzati, Vitaliano Brancati, Giuseppe Ravagnani, Nicola Valle . . . . . EL 29-36

**IL MONDO DI IERI**

CAPO D'UNA CEKA ITALIANA O GALANTUOMO? di Tom Antongini . . . . .	32
---	----

**MEMORIA DELL'EPOCA**

DOPO LA MORTE DI STALIN di Ricciardetto . . . . .	56
ANCORA TRASFERIMENTI di Manlio Lupinacci . . . . .	57

**IL CINEMA**

BARO' PER VINCERE LA BELLA CLAUDETTE COLBERT di D. Meccoli . . . . .	52
--	----

**LO SPORT**

DACIA E ALBERIGO SPERANZE AL GALOPPO di Alberto Giubilo . . . . .	71
---	----

**LA SCIENZA E LA TECNICA**

L'AUTORITRATTO DEGLI UCCELLINI . . . . .	58
SI CHIAMA JALURONIDASI L'ULTIMA CONQUISTA MEDICA di Mauritius . . . . .	60

**DALLA PARTE DI LEI** di Alba de Céspedes . . . . .

11

**5 MINUTI DI RIPOSO** . . . . .

81

**QUESTA NOSTRA EPOCA**

UN TIRO BIRBONE di Filippo Sacchi . . . . .	74
LE CARMELITANE DI BERNANOS di E. Ferdinando Palmieri . . . . .	74
CENTENARIO DI CORELLI di Guido Pannain . . . . .	75
CINQUE POMPIERI PIU' DUE di Microsolco . . . . .	75
IL RITRATTO DELLA SIGNORA MILANESE DAL 1900 A OGGI di Raffaele Carriero . . . . .	76
L'INCRUENTA RIVOLUZIONE DI HUXLEY di Guido Lopez . . . . .	77
MISS MALESIA IN PRIGIONE PER AMORE di Orv. . . . .	78
UN TELEGIORNALE PER MODO DI DIRE di Alfredo Panicucci . . . . .	79
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . . .	79
INFORMAZIONI . . . . .	80
ITALIA, CATALOGO SPECIALE del Postino . . . . .	82
GIOCHI . . . . .	83

EDITORE E DIRETTORE  
ARNOLDO MONDADORI  
CONDIRETTORE RESPONSABILE  
RENZO SEGALA

*Nel supplemento  
del prossimo numero:*

**L'AUTO DEI NOSTRI NONNI**

*un documentario fotografico  
dei tempi eroici del volante  
in occasione del XXXV  
Salone di Torino*



**LA COPERTINA**

Sarebbe stata impresa difficile, se non impossibile, riunire nello stesso film quattro attrici come Isa Miranda, Anna Magnani, Ingrid Bergman e Alida Valli. Ci voleva una idea audace e originale: invitare le quattro attrici a raccontare ognuna una propria storia con un proprio regista. Ogni attrice avrebbe così interpretato il suo «assolo» senza le in-comode interferenze di altre protagoniste. Da questa idea è nato il film «Siamo donne». Isa Miranda, fotografata sulla nostra copertina, ha raccontato, con la regia di Luigi Zampa, una pagina «vera» della sua vita; il suo dramma di donna costretta dal cinema a rinunciare a una parte di vita. Negli altri tre episodi del film Ingrid Bergman è stata diretta da Roberto Rossellini, Anna Magnani da Luchino Visconti e Alida Valli da Gianni Franciolini.